

Dove eravamo rimasti?

**Alcune proposte Anai per il rilancio del sistema
archivistico nazionale**

1. La tutela degli archivi	3
1.2 Le criticità del DPCM 22 agosto 2019 in relazione al sistema archivistico nazionale...	4
1.3 Le sedi degli archivi di Stato.....	6
1.4 Prospettive per la conservazione a lungo termine della documentazione nativa digitale per scopi storici.....	7
1.5 Efficacia ed efficienza della gestione documentale statale	8
2. La tutela degli archivisti.....	9
3. La formazione degli archivisti	9

1. La tutela degli archivi

Anai avverte l'esigenza di un aggiornamento normativo e organizzativo che miri a forme di collaborazione e coordinamento fra diversi soggetti operanti sul territorio e fornisca mezzi più adeguati per la **tutela degli archivi storici** e strumenti, anche normativi, più incisivi per la **tutela degli archivi correnti e di deposito** delle pubbliche amministrazioni, comprese quelle statali. A tal fine appare inoltre indispensabile perseguire la **piena applicazione** della normativa emanata negli ultimi lustri, partendo dal d.p.r. 445/2000 per giungere fino al Codice dell'amministrazione digitale. L'iter in corso del DDL S. 1312 *Deleghe al Governo per il riordino della disciplina in materia di spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali e del paesaggio* rappresenta senz'altro una **opportunità** in tal senso.

Come ormai denunciano anche storici e utenti degli archivi (si veda ad esempio l'articolo dello storico Giovanni De Luna dalle colonne de La Stampa, lo scorso 1° agosto) la conservazione della memoria di questo paese è in serie difficoltà. La documentazione prodotta nel corso del XX secolo rischia di andare perduta per mancanza:

- ✓ la profonda **revisione** del recente **decreto di riorganizzazione del Mibac** e, soprattutto, del suo atto di esecuzione che, in particolare, presenta gravi criticità per quanto concerne l'assetto della **Direzione generale archivi** e degli assetti funzionali di **Archivi** di Stato e **Soprintendenze** archivistiche e bibliografiche;
- ✓ di **spazi** (a fronte di 1563 km di documenti custoditi dagli Archivi di Stato, ve ne sono oltre 2300 negli archivi di deposito delle amministrazioni statali);
- ✓ di operazioni di **versamento** negli Archivi di Stato dei documenti destinati a conservazione permanente e a pubblica fruizione (l'incremento annuo è valutato in 25 km lineari annui);
- ✓ di preliminari attività di **selezione e scarto** (operazioni molto delicate che non possono prescindere da una competenza professionale archivistica specifica).

Anai auspica dunque l'adozione di un **Piano nazionale per la salvaguardia della documentazione archivistica del Novecento** all'interno del Sistema Archivistico Nazionale, in accordo con Regioni, Province, Comuni e soggetti privati che si concretizzi in un provvedimento sull'**edilizia archivistica** che miri a incentivare:

- ✓ progetti di adeguamento ed espansione delle sedi esistenti, redatti secondo parametri e criteri di economicità, magari attraverso il recupero di sedi demaniali;
- ✓ rilancio del ruolo dell'Archivio Centrale dello Stato, afflitto da un'ormai cronica carenza di spazi, e valorizzazione del suo ruolo di **polo di conservazione degli archivi digitali statali**;

Gli investimenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali dovranno costituire il volano strategico della nuova politica delle sedi. **Un provvedimento che incentivi l'edilizia archivistica può aiutare a risolvere i problemi di conservazione che non solo lo Stato, ma anche il resto della PA deve fronteggiare.**

In quest'ambito è altresì auspicabile il varo di **progetti di selezione e ordinamento** della **documentazione statale** (pluriennali con precise finalità e non soluzioni tampone utili solo a sopperire a carenze funzionali) che coinvolgano archivisti che operano da decenni in regime di libera professione e che hanno accumulato nel tempo grande

esperienza, oltre che di giovani da avviare alla professione con attività di tirocinio qualificato.

1.2 Le criticità del DPCM 22 agosto 2019 in relazione al sistema archivistico nazionale

Le recenti modifiche all'assetto organizzativo del Ministero stesso che prevedono misure fortemente negative per il settore degli archivi e che, infatti, hanno causato le proteste di tutta l'area professionale, fra cui si segnala la lettera dei direttori degli archivi di Stato non dirigenziali.

La nostra Associazione ha segnalato le criticità rilevate, come pure hanno fatto il Comitato tecnico scientifico competente, i sindacati, l'Associazione Bianchi Bandinelli e numerosi esperti. Si tratta di provvedimenti che anziché porre mano alle criticità che si sono evidenziate nel corso dei quattro anni di applicazione della precedente riorganizzazione, ne aggiunge altre. Le nostre osservazioni, sono state espresse in un documento che è stato anche inviato alla Direzione generale Archivi. Malgrado ci fosse stato assicurato il contrario, queste osservazioni (come pure quelle del Comitato) non hanno trovato alcuno spazio nella successiva bozza di DM di articolazione degli uffici dirigenziali di seconda fascia.

In particolare, suscita notevole preoccupazione l'accavallarsi di competenze genericamente definite (e in alcuni casi nemmeno coerenti con la normativa in materia) fra più uffici, quali il Segretariato generale, la Direzione generale Organizzazione e la Direzione generale Archivi in materia di digitalizzazione dei processi e dematerializzazione dei flussi documentali, ovvero una attività strategica per tutta la pubblica amministrazione, rispetto alla quale la Direzione generale Archivi ha, finora, operato con la competente Agenzia per l'Italia digitale alla definizione di linee guida e specifiche tecniche. A mero titolo di esempio, si segnala poi che l'attribuzione al Segretariato generale dei compiti di rappresentanza del Ministero in organismi e azioni europee e internazionali nel campo della digitalizzazione e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione appare ignara del fatto che tali organismi (European Archival Group della UE, European Board of National Archivists, DLM Forum, International Council on Archives che riunisce 199 paesi) hanno carattere squisitamente tecnico archivistico e che in essi l'Italia è da sempre rappresentata dalla Direzione generale Archivi.

Altra fonte di notevole allarme (e oggetto della lettera dei direttori) è la previsione che vede gli archivi di Stato non dirigenziali come "articolazioni" delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche. La Direzione generale Archivi è sembrata condividere tale impostazione. La successiva circolare n. 39 della Direzione generale che (prima ancora dell'approvazione del relativo DM) ha interpretato il rapporto gerarchico implicito nella parola "articolazione" come un "coordinamento" esclusivamente "di natura tecnico-amministrativa e gestionale" non ha chiarito ad esempio, se i direttori degli archivi non dirigenziali saranno ancora funzionari delegati e datori di lavoro o se la loro nomina avverrà da parte del Soprintendente. Inoltre, come giustamente fanno notare i direttori nella nota che è stata inviata all'attenzione del Ministro, la situazione del personale amministrativo delle Soprintendenze (e del personale in generale) rende una pia illusione che le stesse possano svolgere tali compiti che, peraltro, confliggono con quelli attribuiti ai Segretariati distrettuali.

Poiché il ritorno delle competenze relative al turismo (che immaginiamo implichi un ulteriore direttore generale e almeno un ulteriore dirigente di II fascia) renderà indispensabile la revisione dell'organizzazione attuale, inviamo in allegato anche le proposte di modifica del DPCM entrato in vigore il 22 agosto scorso.

PROPOSTE DI MODIFICA DPCM 19 GIUGNO 2019 (IN ROSSO LE NOVITÀ)

Qualora si volesse mantenere la prevista istituzione di una Unità per la programmazione, l'innovazione e la digitalizzazione dei processi presso il Segretariato, si propongono le seguenti modifiche:

Articolo 12, Comma 2

t) Il Segretario generale...cura il coordinamento dei sistemi informativi del Ministero; promuove e coordina la ricognizione storica e la digitalizzazione, ad opera della direzioni generali, ciascuna nel proprio ambito di competenza, e della **informatizzazione dei flussi documentali** e attività amministrativa posta in essere dallo Stato nella tutela del patrimonio **culturale in collaborazione con la Direzione generale Archivi e la Direzione generale Organizzazione** ; promuove e coordina la digitalizzazione, ad opera delle direzioni generali, del patrimonio culturale nazionale.*

u) svolge i compiti previsti dall'articolo 17 del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni; rappresenta il Ministero in organismi e azioni europee e internazionali nel campo della digitalizzazione e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione **fatte salve le attribuzioni della Direzione generale Archivi in materia di relazioni con organismi internazionali di settore.****

* si segnala l'accavallarsi di competenze genericamente definite (e in alcuni casi nemmeno coerenti con la normativa in materia) fra più uffici, quali il Segretariato generale, la Direzione generale Organizzazione e la Direzione generale Archivi in materia di digitalizzazione dei processi e dematerializzazione dei flussi documentali, ovvero una attività strategica per tutta la pubblica amministrazione, rispetto alla quale la Direzione generale Archivi ha, finora, operato con la competente Agenzia per l'Italia digitale alla definizione di linee guida e specifiche tecniche.

** l'attribuzione al Segretariato generale dei compiti di rappresentanza del Ministero in organismi e azioni europee e internazionali nel campo della digitalizzazione e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione confligge con la circostanza che tali organismi (European Archival Group della UE, European Board of National Archivists, DLM Forum, International Council on Archives che riunisce 199 paesi) hanno carattere squisitamente tecnico archivistico e che in essi l'Italia è da sempre rappresentata dalla Direzione generale Archivi.

Art. 12, Comma 7

a) Presso il Segretariato generale operano con funzioni di supporto al Segretario generale il seguente ufficio dirigenziale di livello **non** generale:

l'Unità per la programmazione, l'innovazione e la digitalizzazione dei processi, che svolge compiti di supporto **coordinamento** in materia di programmazione strategica, innovazione e digitalizzazione dei processi; **in collaborazione con la Direzione generale Archivi e la Direzione generale Organizzazione.**

b) Presso il Segretariato generale operano con funzioni di supporto al Segretario generale il seguente ufficio dirigenziale di livello generale:

l'Unità per la sicurezza del patrimonio culturale e la gestione delle emergenze, che assicura il coordinamento e l'attuazione di tutte le iniziative in materia di sicurezza del patrimonio culturale e di coordinamento degli interventi conseguenti ad emergenze nazionali ed internazionali, anche in collaborazione con le altre amministrazioni competenti; da tale Unità dipendono gli Uffici speciali eventualmente istituiti ai sensi dell'articolo 54, comma 2-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

Articolo 15, Comma 4

La Direzione generale Archivi, in materia informatica, elabora e coordina le metodologie archivistiche relative all'attività di ordinamento e di inventariazione, esercita il coordinamento dei sistemi informativi archivistici sul territorio nazionale, studia e applica sistemi di conservazione permanente degli archivi digitali, promuove l'applicazione di metodologie e parametri, anche attraverso iniziative di formazione e aggiornamento. A tal fine, **In relazione alla gestione dei flussi documentali del Ministero e alla informatizzazione delle procedure** la Direzione generale si raccorda con il Segretariato generale e la Direzione generale Organizzazione.

Una revisione del DPCM potrebbe costituire l'occasione propizia per definire quello che è da sempre un nodo critico per la salvaguardia della documentazione statale contemporanea, emerso con particolare evidenza nel corso delle attività connesse con l'applicazione della cosiddetta "Direttiva Renzi". Si tratta della mancata attribuzione agli Istituti archivistici statali di poteri di ispezione e prescrizione nei confronti degli archivi

degli uffici dello Stato, correnti e di deposito, ma che talvolta hanno già maturato i tempi per la conservazione a fini storici, conservati ancora presso gli stessi uffici. Si tratta di beni culturali fin dalla nascita, come stabilito dall'articolo 10, comma 2, lettera b) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, spesso in stato di abbandono e in precarie condizioni di conservazione, come, ad esempio, le recenti rilevazioni negli archivi giudiziari hanno rilevato.

Si ritiene che tale funzione non possa essere svolta dalle Commissioni di sorveglianza e scarto costituite in ogni ufficio statale a termini del DPR 37/2001, in ragione del fatto che queste commissioni sono istituite dall'ufficio stesso e comprendono solo un componente archivistico, in rappresentanza dell'archivio di Stato competente per territorio. Essa, invece, può più facilmente essere attribuita alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, senza necessità di modifiche dell'articolo 19 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che dispone al comma 1: "I soprintendenti possono procedere in ogni tempo, con preavviso non inferiore a cinque giorni, fatti salvi i casi di estrema urgenza, ad ispezioni volte ad accertare l'esistenza e lo stato di conservazione o di custodia dei beni culturali".

Si propone, pertanto, la seguente modifica dell'articolo 36 del DPCM 19 giugno 2019:

Articolo 36, comma 1, primo periodo

Le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, uffici di livello dirigenziale non generale, provvedono alla tutela e alla valorizzazione dei beni archivistici **non statali** nel territorio di competenza; **le Soprintendenze esercitano altresì nei confronti degli archivi correnti e di deposito degli uffici periferici dello Stato i poteri di ispezione di cui all'articolo 19 del d.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42- Per l'esercizio di tali compiti possono avvalersi del personale degli archivi di Stato operanti nel territorio di competenza.**

Articolo 37, comma 3

Soppresso.

1.3 Le sedi degli archivi di Stato

Un problema gravissimo, già all'attenzione del precedente mandato del Ministro Franceschini, è quello della carenza di spazi negli archivi di Stato che impedisce di accogliere i versamenti della documentazione novecentesca, indispensabili per garantire la futura memoria storica del secolo appena trascorso. Le ipotesi di soluzione finora avanzate sono state caratterizzate da disorganicità ed episodicità di fronte a situazioni critiche che man, mano si presentavano. Nel frattempo, si è stati in più occasioni costretti a ricorrere a spazi in locazione con notevole dispendio di risorse, non risolto da tentativi di accorpamenti di uffici che non consideravano la necessità di espansione dei depositi riconosciuta anche dalla Corte dei Conti nel corso dell'indagine sugli archivi di deposito dello Stato nel 2015. Non è stato, infatti, finora predisposto l'indispensabile piano nazionale, organico e complessivo, per le sedi degli archivi di Stato, basato su una analisi delle proiezioni dei versamenti che dovranno essere effettuati almeno per il prossimo decennio, che vedrà ancora una cospicua presenza di documentazione cartacea all'interno di archivi progressivamente ibridi. Ed è stato appena abbozzato un programma coerente di adeguamento dei sistemi di sicurezza, reso drammaticamente urgente dall'incidente all'Archivio di Stato di Arezzo. Anche la norma introdotta dal Decreto *Art Bonus* [art. 12, comma 4, d.l. 83/2014, convertito in legge n. 106 dello stesso anno] e che ha anticipato (da 40 a 30 anni) i termini di versamento negli Archivi di Stato della documentazione a conservazione perenne prodotta dalle amministrazioni statali benché in linea con quella del resto d'Europa, ha avuto molte difficoltà di attuazione stante l'esiguità degli spazi disponibili negli archivi di Stato per recepire nuovi versamenti.

Le spese di locazione maggiori riguardano l'Archivio Centrale dello Stato all'EUR: il Mibact deve versare ogni anno all'INAIL, proprietario dell'immobile più di cinque milioni di euro (euro 5.085.700,00 su un totale di 18.412.046,49 euro l'anno di spese per affitti). Il

contratto di locazione, stipulato in data 14 aprile 2016, è egualmente scaricabile in formato pdf dal sito web della DGA. L'INAIL dal mese di dicembre 2015 si sostituisce nella proprietà dell'immobile all'ente EUR Spa, cui il Mibact ha versato nei decenni precedenti un canone di locazione simile. Al mese di dicembre 2015 risale l'acquisto anche del museo Pigorini, del museo dell'Alto medioevo e del museo delle Arti popolari.

Il valore dell'immobile oggi occupato dall'Archivio Centrale dello Stato è pari a circa 80 milioni di euro (80.264.537,22 euro calcolati in base ai valori del 2014 espressi nel sito web del Mibac).

In circa 40 anni di canone di locazione lo Stato di fatto avrebbe versato una quota di affitto pari al valore venale attuale dell'immobile stesso. Dunque l'acquisto si rivelerebbe un investimento importante in una prospettiva di medio termine. Nel caso in cui lo Stato decidesse di acquistare l'immobile, si potrebbe pensare di riservare anche un solo milione di euro all'anno per l'Archivio, contro i 5 versati ogni anno per l'affitto all'INAIL: un milione in più all'Archivio Centrale dello Stato significherebbe più che raddoppiare il finanziamento annuale all'Istituto, che è pari oggi a 800.000 euro annui.

L'auspicio è dunque che lo Stato si trovi a essere il proprietario legittimo di musei e istituti culturali di rilevanza nazionale e internazionale allo scopo di produrre un risparmio economico e al tempo stesso di raddoppiare gli introiti per il funzionamento di detti istituti. Un investimento adeguato per razionalizzare e bonificare i depositi dell'EUR (in parte soggetti ad infiltrazioni), teoricamente spettante all'ente proprietario INAIL, che si è impegnato a farlo ma ancora non ha concretizzato tale impegno, consentirebbe probabilmente anche la riduzione o abolizione della spesa ulteriore sostenuta dall'ACS per accogliere la documentazione da versare, per l'affitto di un deposito a Pomezia, pari a 138.958,00 euro l'anno, comprensivi dei servizi di custodia. La dislocazione del deposito rende necessaria anche la spesa per un servizio di navetta che porti in sala di studio i materiali richiesti dai ricercatori.

Risolvere il problema dell'Archivio centrale dello Stato, oltre a costituire un compito ormai ineludibile, avrebbe un notevole impatto di immagine, dal momento che le criticità dell'Istituto sono state oggetto di articoli sui principali quotidiani, servizi televisivi e interrogazioni parlamentari. L'Archivio centrale dello Stato all'EUR, è, infatti, l'istituto archivistico che raccoglie la documentazione di tutti gli organi centrali dello Stato (ministeri) dal 1870 in poi. L'Archivio centrale dello Stato rappresenta l'equivalente degli archivi nazionali europei.

Va segnalato, infine, che un sensibile investimento nell'adeguamento di edifici demaniali da destinarsi a depositi degli archivi di Stato, tramite una **legge nazionale sull'edilizia archivistica**, consentirebbe anche una non indifferente ricaduta occupazionale nel settore dell'edilizia, assai penalizzato dalla crisi economica.

1.4 Prospettive per la conservazione a lungo termine della documentazione nativa digitale per scopi storici

La prospettiva, di uno sviluppo della documentazione nativa digitale e della progressiva adozione di procedure amministrative digitali rende indispensabile proseguire con l'investimento di risorse per lo sviluppo del sistema di conservazione dell'Archivio centrale dello Stato, ormai in avanzato stato di definizione, malgrado le insufficienti risorse economiche assegnate.

L'Archivio centrale dello Stato, infatti, è a termini del D.M. 7 ottobre 2008 che gli ha conferito autonomia scientifica e amministrativa, "costituisce *repository* degli archivi digitali degli organi centrali dello Stato e degli atti di stato civile per l'intero territorio

nazionale, previa intesa e di concerto con il Centro nazionale di raccolta del Ministero dell'interno.

Accelerare i tempi della pur avanzata sperimentazione in corso mediante adeguati finanziamenti consentirebbe di proseguire in tempi sufficientemente veloci per risolvere l'ormai ineludibile compito della conservazione a lungo termine della documentazione statale nativa digitale o digitalizzata.

1.5 Efficacia ed efficienza della gestione documentale statale

Un intervento di riorganizzazione e razionalizzazione della gestione della documentazione dello Stato renderebbe un notevole servizio alla collettività in termini di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e di razionalizzazione dei costi degli spazi.

Un modello di intervento per il settore degli archivi giudiziari è stato proposto dalla Direzione generale nella passata legislatura e potrebbe essere ora realizzato. La Direzione generale potrebbe coordinare un programma di cantieri di lavoro che coinvolgano archivisti libero professionisti pagati in modo adeguato, affinché possano curare per conto delle commissioni di sorveglianza le operazioni materiali (elenchi di scarto, accantonamento della documentazione da eliminare, predisposizione di quella da versare negli Archivi di Stato ecc.) connesse alle operazioni di selezione e scarto, spesso ritardate per mancanza di personale che se ne occupi e condurre interventi di riorganizzazione delle gestioni documentali.

Una simile iniziativa produrrebbe positivi effetti che di seguito si evidenziano nell'immediato:

- ✓ lavoro per i professionisti del settore coinvolti in un progetto coordinato su scala nazionale;
- ✓ investimenti nel settore edilizio con ricaduta occupazionale ed economica;
- ✓ cittadini facilitati nell'accesso alla documentazione che li riguarda.
- ✓ messa a disposizione degli studiosi di fonti preziose per lo studio dell'Italia repubblicana.

L'iniziativa potrebbe essere oggetto di una campagna di comunicazione: *Un piano nazionale per la salvaguardia della storia del Novecento* => possibilità di coniugare cultura e lavoro. A medio termine sarà possibile prevedere:

- ✓ effettuazione degli scarti con puntualità negli archivi cartacei e in quelli digitali (elimino ciò che posso eliminare non appena possibile a termini di legge perché senza rilevante importanza giuridica e culturale) e precisione (conservo con attenzione solo ciò che deve essere conservato) significa ottenere e documentare importanti risparmi di scala (eliminazione di costi che diversamente sono destinati a ripetersi e a crescere nel tempo);
- ✓ razionalizzazione della gestione e dei servizi alla collettività.

Va segnalato che l'art. 3, comma 9, d.l. n. 95/12, convertito in legge n. 135 stesso anno (cosiddetta "spending review") prevedeva che, una volta effettuato almeno uno scarto all'anno, nel quadro della razionalizzazione degli spazi "Le predette Amministrazioni devono comunicare annualmente all'Agenzia del demanio gli spazi ad uso archivio resisi liberi all'esito della procedura di cui sopra, per consentire di avviare, ove possibile, un processo di riunificazione, in poli logistici allo scopo destinati, degli archivi di deposito delle Amministrazioni".

Si tratta di una proposta ottima (peraltro largamente disattesa, come dimostra l'indagine della Corte dei Conti di cui alla delibera 17 dicembre 2015, proprio sull'applicazione di questa norma) ma se non bene attuata, rischia di trasformare i poli in semplici magazzini di carta senza che ciò determini una maggiore efficienza della gestione della documentazione, sia a beneficio delle stesse amministrazioni e delle esigenze di trasparenza, sia a beneficio degli studiosi, una volta siano maturati i tempi per il versamento agli archivi di Stato.

Tutto questo, naturalmente, richiede che venga assegnato al settore archivistico un adeguato finanziamento, sulla base di previsioni di costi realistiche, superando lo stanziamento ancora assai ridotto assegnato alla Direzione generale e distribuendolo razionalmente fra funzionamento e investimento.

2. La tutela degli archivisti

È il presupposto per la realizzazione di quanto detto sopra. L'unica strada percorribile è quella di una politica di qualificazione, potenziamento e di ricambio generazionale del personale dell'Amministrazione archivistica ormai in via di estinzione nonché, più in generale, di salvaguardia della professione archivistica in tutte le sue componenti.

Sintetizzando l'Anai auspica:

- ✓ un **piano di assunzioni pluriennale** per il personale tecnico-scientifico; è evidente infatti che gli oltre 190 selezionati nel corso dell'ultima procedura concorsuale, **da Lei fortemente voluta**, non sono in grado di colmare l'emorragia del personale destinato ad un rapido pensionamento: gli ultrasessantenni rappresentano nell'Amministrazione archivistica quasi l'80% delle unità oggi in servizio (ormai molto meno di 600);
- ✓ una **razionale distribuzione** del personale tecnico-scientifico sul territorio nazionale da realizzare con un'accorta revisione degli organici che assicuri la presenza negli istituti archivistici anche di **unità di supporto** alle attività istituzionali in numero adeguato (amministrativi, informatici, tecnici, vigilanti);
- ✓ l'indizione a stretto giro di posta di una procedura di reclutamento dei **dirigenti archivisti** di Stato (peraltro già approvata ma da tempo inspiegabilmente ferma): pure con le recenti assunzioni che hanno esaurito la graduatoria dell'ultimo concorso del 2007, il personale dirigenziale in servizio (in età avanzata e prossimo al pensionamento) è ormai meno della metà di quello previsto dagli organici;
- ✓ la necessità di mantenere elevata la **qualità del personale del Mibact**, perseguendo un'accorta politica di **riqualificazione** che **non vada** nella direzione di un **abbassamento dei requisiti di accesso** ai ruoli dei profili tecnico-scientifici; Anai ha molto apprezzato durante lo scorso mandato **il suo impegno** profuso nello stoppare **pericolose scorciatoie**, quale quella dei cosiddetti "funzionari ombra";
- ✓ l'urgenza di portare a pieno regime il funzionamento degli **elenchi di professionisti** qualificati a intervenire sul patrimonio archivistico previsto dalla Legge 110/2014, altro provvedimento da ascrivere al suo scorso mandato;
- ✓ il ponderato ricorso al volontariato che non sostituisca e limiti le qualificate professionalità, operanti anche in regime di lavoro autonomo nel settore archivistico.

3. La formazione degli archivisti

La necessità di far ricorso a personale qualificato passa attraverso il coordinamento dei diversi soggetti operanti nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento professionale degli archivisti.

A tal fine Anai segnala l'urgenza di procedere alla **riforma** dell'ordinamento delle **scuole di archivistica, paleografia e diplomatica** istituite presso gli Archivi di Stato, sulla scorta di un progetto **già da tempo pronto** e vagliato da Direzione generale archivi e Comitato tecnico scientifico per gli Archivi, che consenta finalmente il superamento dell'assetto delineato dal regio decreto 1163/1911 ad oggi ancora in vigore a **108 anni** dalla sua entrata in vigore.